

«Perché si possa partire tutti dalla stessa linea...»

Caro Unità come me milioni di italiani militando nel Partito comunista hanno la certezza d'aver fatto non solo una contingente scelta di campo ma soprattutto una scelta di vita nella quale i valori umani sono o meglio tutelati e migliori i mezzi per promuoverli.

Arrivare al benessere è meta di ognuno ma entro il limite di una quasi uguaglianza. La caccia al miliardo sia pure attraverso le lotte nazionali degrada l'uomo chi la persegue ma non tanto da misurare i rapporti sociali, debba educarci al rifiuto consensuale che il disguido per tanti personaggi del mondo capita l'istinto che appaiono sul video accennati da mani servili come pupazzi e provocato non già dall'invidia ma dalla consapevolezza che la nostra scelta di vita è migliore per qualità.

Sarà nostro dovere lottare per impedire che sia la quantità del denaro posseduto dal singolo a distinguere a con sentirgli le scorciatoie del privilegio privatistico ed imporre che alla nascita come nelle leali competizioni sportive si possa partire tutti dalla stessa chiara e diritta linea di partenza.

Francesco Aizetta Trieste

«Ci son compagni funzionari specializzati nell'appiattare»

Caro Unità il compagno Occhetto chiudendo la Festa dell'Unità di Milano al Monte Stella nell'antiteatro naturale pieno di gente ha gridato ai giovani con passione sincera (e tutti si erano alzati come moschi a battere le mani) di entrare nella casa del Pci una casa - ha detto - in cui avrebbero trovato posto le loro idee nuove di cambiamento e di giustizia una casa che li avrebbe accolti senza rigidità o schematismi una casa aperta e da rinnovare insieme (non ricordo le parole esatte molto più belle usate da Occhetto).

Il nostro appello ai giovani anche l'assillo di non riuscire a convincerli adeguatamente alla militanza politica è una questione d'vantì al partito da anni. Non c'è sufficiente ricambio nel senso della militanza attiva appassionata e intelligente.

E credo non sia «quel» ricambio di qualità di cui parla Occhetto perché i giovani che si avvicinano al nostro partito non si sentono realmente liberi di dire la loro di tentare cose nuove - magari anche sbagliando - di essere appoggiati con entusiasmo e spirito giovane dall'apparato di potere nelle decisioni realmente (e non solo corteggia il giusto a fini statistici).

In altre parole non credo che la casa del Pci sia sufficientemente aperta non tanto perché il corpo del Partito nel suo complesso non lo sia quanto piuttosto per il fatto spesso soffocante di apparati preoccupati di non sbagliare o di non «sgardire» troppo

Caro Unità so che Pietro Folena si aspetta le lettere dei giovani ma quel suo richiamo all'anno 1915 risumato così improvvisamente e così opportunamente dalle nebbie del tempo a proposito della spedizione nel Golfo mi ha riportato molto indietro negli anni e non ho potuto fare a meno di ricordare Tu non c'eri Folena ma io sì ed ero giovane molto giovane ma non tanto da non capire ciò che avveniva intorno a me. Infatti mentre a scuola cantavo «Oh Trieste

oh Trieste del mio cuore» imbevuta di patriottismo e di tricolore a casa sentivo denigrare da tutti mio padre che come neutralista veniva giudicato anti italiano nemico della Patria e delle sue glorie vedevo ogni sera la mamma molto preoccupata perché il babbo si recava in piazza a discutere con gli interventisti.

Neutralisti e interventisti si urtavano non solo alla Camera ma nelle strade nelle piazze nei teatri nelle scuole e nelle stesse famiglie era una lotta ca-

pillare vissuta da tutti. Ad un tratto comparve Gabriele D'Annunzio il Vaite d'Italia che con linguaggio nuovo ideali esaltanti magistrali colpi d'ala poetici e affascinanti conquistò alla causa della guerra le piazze e le folle specialmente giovani studenti che correvano a frotte per ascoltarlo per applaudirlo come i nostri moderni fans del divi del rock così la inutile guerra si fece con tutto il suo carico di lutti di lacrime e di sangue.

Sono trascorsi ormai tre quarti di secolo anni difficili dur dolorosi che avrebbero dovuto insegnarci qualcosa ma siamo ancora qui a guardarci negli occhi con gli stessi problemi con gli stessi dubbi con le stesse lotte! Siamo tutti più colti più informati più ricchi ma non abbiamo imparato nulla e tempo che purtroppo dovremo ripetere le parole di mio padre che sconfitto mormorò: «Forse bisognava lottare con più coraggio e con più forza».

Un'ultima cosa grazie all'impegno intelligente del compagno Rolando Cecchi Pandolfini che è stato per quindici anni Sindaco della città il parco della Versiliana è stato strappato alla speculazione e al degrado ed è oggi patrimonio della collettività acquistato con i soli denari dei cittadini di Pietrasanta senza mutui senza contributi di altri e senza sponsorizzazioni (dieci anni fa non erano ancora di moda).

Piero Pelletti Pietrasanta (Lucca)

stranem provenienti da tutto il mondo. Qui sono nati Giuseppe Carducci ed Eugenio Barsanti. Qui sono state fondate la prima società di mutuo soccorso d'Italia e parimenti la prima associazione di cantieri «Croce Verde». Non siamo solo per queste ragioni l'ultimo Comune d'Italia. E non siamo ne territorialmente ne culturalmente la periferia di Viareggio!

Un'ultima cosa grazie all'impegno intelligente del compagno Rolando Cecchi Pandolfini che è stato per quindici anni Sindaco della città il parco della Versiliana è stato strappato alla speculazione e al degrado ed è oggi patrimonio della collettività acquistata con i soli denari dei cittadini di Pietrasanta senza mutui senza contributi di altri e senza sponsorizzazioni (dieci anni fa non erano ancora di moda).

Piero Pelletti Pietrasanta (Lucca)

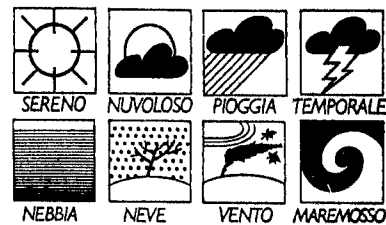
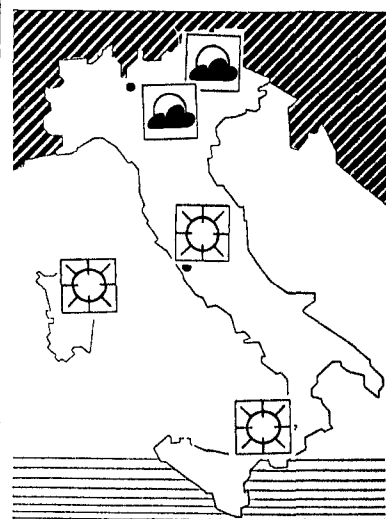
Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi tra gli altri ringraziamo Vincenzo Gatto Terranova di Pollino Paolo Cavallo e Ambrogio Rillo Luzzara Cesare Malagutti Roma Enrico Minoe Francoforte Vincenzo Scaduto Genova Sestri P. Enzo Maresi Milano («Gli aguzzini che operavano nei campi di sterminio hitleriani finiti la guerra vennero processati in numero ridottissimo - si è no il 50% - così che la grande maggioranza di questi galantuomini - erano 100.000 - tornarono alle loro occupazioni come se nulla fosse avvenuto»). Guglielmo Luzi Modena («In Italia più che altrove proprio per che vicini a popoli in lotta dovremmo essere propostori di sicurezza di sviluppo di cooperazione di rispetto e amicizia»). Giovanna Tavani Rio Saliceto («La felicità di ogni uomo sta nella forza di lottare tutta la vita per lasciare il mondo migliore di quello che ha trovato quando è nato»). Isidoro Biagioni Portena («Ancora una volta quando si tratta di una questione importante come quella del Golfo Persico in prima linea troiamo il Pci con il suo grande giornale a difendere i veri interessi del nostro popolo»). S.G. Roma («In conseguenza della sua posizione sulla spedizione nel Golfo Persico la Repubblica ha perso un lettore me»).

Contro l'invio di una flotta militare italiana nel Golfo Persico si sono pronunciati con diverse argomentazioni i seguenti lettori: Michele Ippolito Deliceto Giorgio Merino Ne Marcello Connaides Milano 240 partecipanti alla Festa dell'Unità di Pietra Ligure Armando Nogue Baresa (Onstano).

Scrivete lettere brevi indicando con chiarezza nome cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo preclisi. La redazione si riserva di accorciare gli scritti per venuti.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA. La situazione meteorologica sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo è sempre controllata da un'area di alta pressione atmosferica. Questa però da circa 24 ore presenta dei segni di debole cedimento per cui i valori della pressione atmosferica sono in graduale diminuzione. Per il momento non si prevedono possibilità di grossi mutamenti tuttavia le perturbazioni atlantiche che da diversi giorni continuano a sfilare lungo la fascia centro-settentrionale nel continente europeo tendono a loro volta a portarsi lentamente verso sud venendo ad interessare anche parte della nostra penisola.

TEMPO PREVISTO sull'arco alpino e sulle località prealpine nuvolosità irregolare con addensamenti locali associati a fenomeni temporaleschi. Sulle regioni dell'Italia settentrionale tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Su tutte le altre località della penisola e sulle isole prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso. La temperatura senza notevole variazioni ma sempre superiore ai valori normali della stagione.

VENERDI deboli a regime di brezza MARI calmi tutti i mari italiani.

DOMANI condizione di variabilità sia sull'arco alpino che sulle regioni settentrionali con possibilità di piogge o temporali limitatamente alla fascia alpina centro orientale e alle Tre Venezie. Sull'Italia centrale inizialmente prevalenza di cielo sereno ma con tendenza alla variabilità specie sulla fascia adriatica. Sulle regioni meridionali e sulle isole tempo in sostanza buono con prevalenza di cielo sereno.

VENERDI E SABATO sulle regioni settentrionali e su quelle centrali addensamenti nuvolosi e irregolari a tratti accentuati ed associati a piovoschi o temporali a tratti alternati a schiarite. In diminuzione la temperatura. Semplici buoni tempi sulle regioni meridionali con temperature elevate e prevalenza di cielo sereno.

TEMPERATURE IN ITALIA			
Bolzano	17 28	L. Aquila	14 28
Verona	19 28	Roma Urbe	19 33
Trieste	20 26	Roma Fiumicino	18 28
Venezia	18 27	Campobasso	20 28
Milano	18 29	Bari	16 30
Torino	19 27	Napoli	16 30
Cuneo	19 24	Potenza	17 28
Genova	20 28	S. Maria Leuca	18 29
Bologna	18 32	Reggio Calabria	19 30
Firenze	18 33	Messina	24 29
Prato	18 31	Palermo	22 29
Ancona	16 27	Catania	16 31
Perugia	18 30	Alghero	13 32
Pescara	16 29	Cagliari	17 30

TEMPERATURE ALL'ESTERO			
Amsterdam	18 22	Londra	15 20
Atene	21 34	Madrid	17 27
Berlino	12 25	Mosca	4 9
Bruxelles	14 25	New York	14 21
Copenaghen	6 15	Parigi	18 26
Ginevra	10 26	Stoccolma	5 13
Helsinki	6 10	Verona	6 14
Lisbona	19 24	Vienna	15 25

STAINO



dentro e fuori) o di evitare le critiche degli avversari o dei giornali sempre tesi a cercare le vie più indolore o compromissorie, così sviando e spesso bloccando iniziative non canoniche (retaggio cattolico e la paura del nuovo).

Questo è tanto più vero a mio parere (e non sono il solo a pensarlo) se ci si riferisce ai quadri intermedi dell'apparato (evidentemente con le fortunate eccezioni). In altre parole ci sono compagni dirigenti o funzionari che stanno meglio dietro una scrivania a fare lavori di routine (pur sempre necessari) che a cacciarsi nelle Sezioni per stimolare o fra la gente per «capire il nuovo» anziché appiattare.

M Campanini Milano

Il ruolo dell'Istriana Giuseppina Martinuzzi

Gentile direttore non poteva che far piacere a un'istriana sessantenne (scritto al Pci dal 1977) leggere l'articolo «Quarant'anni dalla Istrina l'esodo di un popolo» di S.

Spadaro a pag. 2 dell'Unità del 15 settembre. Oggi appunto fa piacere una così chiara presa di posizione su fatti decisivi nella storia dell'Istrina. Ma nella prospettiva storica e nella politica attiva di un passato ancora prossimo è sempre stato così per il Partito comunista italiano? Negli anni dell'esodo e anche dopo hanno pesato negativamente gravi equivoci: come la stupida - politicamente parlando - ipotesi di un possibile baratto all'epoca del trattato di pace tra Trieste e Gorizia e la politica di P. Togliatti che volle allineare il Pci alla condanna del Cominform contro Tito.

Sono solo due esempi ma d'altra parte quanto ancora del movimento operaio istriano si ignora nella grande storia ufficiale? Più di dieci anni fa ricordavo su *Rinascita* come non ricorresse mai il nome dell'istriana Giuseppina Martinuzzi pur presente tra i fondatori del partito nella storia del Pci di P. Spadaro o nessuno avesse diffusamente valutato le vicende della repubblica dei Consigli dei ministri di Albano (febb. apr. 1921). Solo nell'ambito locale e talvolta sulle tracce di ricerche più slavi - se ne trova la dovuta illustrazione.

E anche vero che da noi in Italia non si è mai saputo (o voluto) capire se non emotivamente o - peggio - situ-

mentalmente quanto accadeva e purtroppo accade ai nostri confini. Soltanto per il fatto così lavoro di minoranze illuminate e attualmente per taluno prese di posizione dell'opposizione più genuina (e il Pci ne dà prova) si può aprire qualche varco veritiero e salutare per la politica e la storia italiana.

Giuseppe Vetrano Saronno (Varese)

Almeno un po' di controllo su quei miliardi italiani...

Caro direttore. 200 miliardi di lire stanziati dal governo Fanfani fanno di El Salvador Paese grande quanto la Sardegna e la ventunesima regione italiana e debbono porci seriamente alcuni interrogativi. Come mai una scelta di appoggio così netta e incondizionata a un regime che ha provocato 60 mila vittime nei gli ultimi sei anni dove il due per cento della popolazione detiene il 60 per cento delle terre e 150 bambini su mille non raggiungono il primo anno di vita? Un regime dove

ogni libertà democratica e fuorilegge e anche il partito membro dell'Internazionale socialista è costretto all'opposizione in un unico fronte con la guerriglia rivoluzionaria? Perché i soldi già arrivati «per il terremoto» (5 milioni di dollari dall'Italia) sono finiti a finanziare la guerra contro il popolo salvadoregno come ampiamente documentato dagli organismi internazionali? E perché nessuno si è finora premurato almeno di fornire condizioni e rigorose misure di controllo dopo i cospicui finanziamenti del 15 maggio scorso?

Dopo gli accordi di Guate mala del 7 agosto tra i presidi centroamericani per porre fine alla guerra accordi tutti ratificati dal Cd Duarte è doverosa un'iniziativa urgente delle forze democratiche nel Parlamento e nel Paese per bloccare gli aiuti al regime più corrotto e sanguinoso della regione. Uniche destinatarie degli aiuti devono essere le organizzazioni popolari e umanitarie salvadoregne, costringendo il regime ad aprire un vero negoziato di pace con il FmIn Fdr come tutto il mondo oggi chiede.

Reagan ha accentuato i tentativi di coinvolgimento dell'Italia dal Libano e la Libia di ieri al Golfo Persico di oggi. Si comincia con azioni economiche di difesa degli «interessi nazionali» e si finisce con

azioni militari. A quando anche la proposta di invio di truppe italiane nel Mar del Carai?

Luigi Malabarba Milano

Pietrasanta, Carducci Barsanti e la «Versiliana»

Caro direttore ho letto sull'Unità di lunedì 17 agosto us in terza pagina l'articolo di Marco Ferrati sulla Versiliana di Marina di Pietrasanta che secondo i redattori si troverebbe a Forte dei Marmi o Viareggio. Siamo stanchi di essere presi in giro. E nel Comune di Pietrasanta che si trova da sempre la Versiliana quale parco pinetato e la Versiliana quale programmazione culturale di rilievo internazionale da quindici anni organizzata dall'Amministrazione di sinistra.

Pietrasanta tra l'altro e storicamente il capoluogo della Versiliana centro internazionale della lavorazione artistica del marmo dove attualmente vive e lavora una comunità di centinaia di artisti

La guerra degli inserti nella carta stampata

GI'AN PIERO DELL'ACQUA

Il settimanale ha sempre fatto da padrone nella stampa italiana a differenza di quanto accade in tutti gli altri grandi paesi occidentali. E in questo senso sono stati favoriti dal lungo periodo di stallo dei quotidiani che per più di tre decenni dal ritorno della democrazia politica non sono stati capaci di promuovere una democrazia dell'informazione e sono stati perciò penalizzati da livelli di vendite stagnanti agli ultimi posti nelle classifiche europee del rapporto fra esemplari stampati e numero di lettori. C'è stato anzi un lungo periodo a cavallo degli anni Settanta in cui settimanali come *Panorama* e

il numero non meno di un milione e 300mila lettori. Preoccupazione che non di minuzie se si considera il problema sotto il profilo pubblicitario dato che se sulla carta il lettore di *Repubblica* appare più di quello del *Corriere* vicino o addirittura identico al lettore di *Panorama* ed *Espresso* (che di quel le 900mila copie ne coprono non meno di 700mila) queste differenze tendono ad attenuarsi e il prodotto si fa più omogeneo ferma restando per tutti l'esigenza di offrire sia al lettore sia al committente una visione lettura pubblica capace di competere con quella televisiva.

In conclusione e se non vi saranno ripensamenti sempre possibili in questo settore dove soltanto da pochi anni gli interessi editoriali sono riusciti a prevalere la novità del quotidiano che diventa settore manale non potrà che crescere su se stessa seguendo al meno in parte il supponibile modello anglosassone che offrono al lettore alcuni chili di carta stampata in più da portarsi a casa per le ore libere. E allora probabilmente ne vedremo delle belle.